

Eccellenza Reverendissima,

le porgo stasera il saluto di tutti gli studenti dell'Università degli Studi "Giustino Fortunato", telematica di Benevento unitamente al ringraziamento per averci aperto stasera le porte della sua casa, accogliendoci e facendoci sentire la sua paterna vicinanza. Grazie. Mi faccio interprete anche dei sentimenti di gratitudine e stima del Rettore Magnifico del nostro Ateneo, il prof. Augusto Fantozzi, del Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Giovanni Locatelli, del Direttore Amministrativo, il dott. Silvio Colombo, stasera qui presente, e di tutti i docenti, dei tutor e del personale tecnico-amministrativo dell'Università.

L'Università "Giustino Fortunato" di Benevento è il più giovane Ateneo del nostro territorio ma per la sua natura di Ateneo telematico ha come prospettiva quella più ampia dell'intero Paese, anche grazie alle diverse sedi di esame diffuse su tutto il territorio nazionale.

In questo Ateneo, giovane, dinamico e moderno, anche per l'utilizzo di modelli e tecnologie didattiche meglio rispondenti alla necessità mie e di tanti di coniugare lo studio con il lavoro o con altre personali passioni ho deciso di iniziare il mio percorso universitario con tante buone aspirazioni e tanti propositi positivi.

Porto nel cuore, come tutti i miei coetanei, "sogni" che confido, con l'impegno ed lo studio di poter realizzare pur consapevole delle difficoltà che sta attraversando il nostro Paese e che sembrano spegnere la speranza. Purtroppo noi giovani universitari siamo pronti ad affrontare con forza e audacia le sfide del nostro tempo, senza rinunciare a coltivare progetti di ampio respiro, andando oltre l'ordinario: non lasciandoci rubare l'entusiasmo giovanile e volendo vivere da protagonisti il nostro futuro.

In questi anni di vita universitaria, con la vicinanza di tutti gli agenti del mondo universitario, vorremmo però sperimentare il vero e prezioso ruolo dell'Università, non solo luogo di trasmissione del sapere, ma di formazione alla "sapienza" nel senso più profondo del termine, di educazione integrale della persona, luogo di discernimento in cui si elabora la cultura della prossimità, della vicinanza. L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. Penso alla mia Università anche come luogo pronto a farsi promotore di progetti culturali di ampio raggio e che offre oltre ai servizi ordinari anche momenti importanti di aggregazione e condivisione. Università, insomma, come casa della cultura a 360 gradi.

La formazione, come siamo certi la riceveremo in questi anni, vive sì di contenuti, di accompagnamento ma anche di testimonianza, come ci ricorda il nostro Papa Francesco: *I giovani hanno bisogno di qualità dell'insegnamento e insieme di valori, non solo enunciati, ma*

*testimoniati. La coerenza è un fattore indispensabile nell'educazione dei giovani. Coerenza! Non si può far crescere, non si può educare senza coerenza e testimonianza.*

L'incontro di stasera ci dà fiducia. Questa sera possiamo sperimentare che non siamo soli, soprattutto, ci sentiamo inseriti nella grande comunità accademica beneventana, in cui è possibile camminare nella ricerca, nel confronto, nella testimonianza.

Grazie.